

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Domenica 16 luglio 2000

CINEMA

Bardot torna sul set forse con Gorbaciov

Brigitte Bardot torna sul set. La diva francese tralascerà per qualche giorno il suo impegno in favore degli animalisti per riprendere l'attività che l'ha fatta diventare famosa e da cui manca da quasi trent'anni: il cinema. Secondo quanto rivela il Daily Mirror, BB ha accettato la proposta del regista Frank Turkin per un ruolo in *Once Upon A Time in Europe*. Ambientato nella Seconda Guerra Mondiale, racconta la vicenda di alcune prostitute-bambine nei campi di concentramento tedeschi. «Ha detto sì - ha annunciato il regista - a patto che le scene che la riguardano siano girate nel Sud della Francia». La Bardot, 65 anni, secondo il tabloid inglese riceverà per il film soltanto una percentuale sugli incassi. Il regista ha offerto una parte anche all'ex numero uno sovietico, Mikhail Gorbaciov: dovrebbe interpretare il ruolo del Generale russo che liberò Auschwitz. Ma lui non ha ancora risposto.

Le (fredde) seduzioni di Karole

Stilizzato balletto su Casanova di Armitage. Ma non coinvolge

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Non deve essere facile mantenere nel tempo la fama di «trasgressivo»: fare il ribelle è un'attitudine (faticosa, peraltro) per giovani. E per quanto Karole Armitage sfoggi con grazia sbazzina e sguardo dispettoso i suoi quasi dieci lustri, si vede che anche per lei il tempo porta consiglio e più miti temperature. Certo, il «balletto in nove seduzioni e un epilogo» che la disinvoltava coreografa americana ha firmato per la Compagnia di Danza di Torino (complici Attika

Cultural Society Athens per Taormina Arte e Hellenic Festival 2000) promette cose stuzzicanti, incentivate dal fatto di ispirarsi alla biografia in 12 volumi di Giacomo Casanova. All'atto pratico, però - come si è visto nel debutto romano a Villa Massimo per «Invito alla danza» -, di bollente nel balletto c'è poco, anzi la grafia di Karole è iperstilizzata, persino un po' fredda e vagamente cerebrale. C'è, è vero, una sorta di maggiordomo eccentrico - cappello cilindro, livrea paillettata e zatteroni da dieci centimetri -, che introduce ai vari quadri del balletto, ma dai tempi di Elton John

nessuno si scandalizza più per tali travestimenti e il soprano Anthony Costanzo lo si ammira, dunque, per la voce e punto.

Quanto alla danza, Armitage sembra tornata al «drastico classicismo» dei suoi esordi, tutto punte e molto rock (ma anche David Shea e Alfred Schnittke), un virtuosismo vertiginoso che le viene permesso di imbastire anche grazie all'ottimo cast che si è scelta, dal giovane Matteo Levaschi ad Antonia Franceschi del New York City Ballet, dai solisti del Maggio Danza (presso cui Karole è stata in ruolo per un paio di anni) a quelli della compagnia

torinese diretta da Loredana Furno. Un'ora e qualcosa di danza forte e raffinata, vicina all'esercizio di stile, ma non priva di seduzioni e inquietudini. Tanti pensieri sull'eros in punta di piedi che fuoriescono dal grande arredo scenografico di Andrea Branzi e popolano la scena, raccontando un'unica parabola sull'amore e le sue esecuzioni.

A volte, riconoscerle dall'allusione di passi e intrecci non è semplice, ma neanche nella vita si riescono a capire fino in fondo le nostre contraddizioni. Figurati nella danza...

GRANDE FRATELLO

Trovati i primi due «attori» italiani

A due mesi dall'esordio, sono stati individuati due dei dieci protagonisti che da settembre daranno vita alla versione italiana del *Grande Fratello*, in onda su Canale 5, Stream e sul portale internet Jumpy. I due, che insieme ad altre otto persone vivranno per 100 giorni in una casa spiata da 30 telecamere e 60 microfoni, sono «una donna proveniente dalle isole» e «un uomo, di bell'aspetto, non giovanissimo, proveniente dal Nord». Più di questo, l'ufficio stampa della trasmissione non dice: si è deciso, infatti, di mantenere segreta l'identità dei protagonisti fino a poco prima della messa in onda. La scelta dei primi due partecipanti arriva a circa un mese dall'inizio delle selezioni: da allora il centralino del *Grande Fratello* ha ricevuto oltre 14 mila telefonate e l'organizzazione ha provinato oltre 2.500 aspiranti a Roma, Milano, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari. Ora all'appello mancano quattro donne e quattro uomini.

NUOVE TENDENZE

Un libro di Francesco Adinolfi esplora il bizzarro mondo dell'esotismo culturale. Che ritorna in auge col suo carico kitsch



GLI ESORDIENTI
I «Montefiori» figli d'arte e di Carosello

Si chiamano «Montefiori Cocktail», sono due fratelli - Francesco e Federico - ed hanno un papà celebre: Germano Montefiori, sassofonista che impazziva nei night club di mezzo mondo negli anni '60. I «brothers» in questione possono essere considerati veri protagonisti di quella che Adinolfi definisce la «Generazione Cocktail». Scanzonati, divertenti, leggeri ma in grado di «ri-leggere» con gusto e perizia tecnica sia lo spot pubblicitario della birra Peroni, sia il tema di *Star Trek* che il celeberrimo *Bohème* di Ravel. D'origine forlivese, l'uno suona le tastiere, l'altro sax e flauto. Hanno debuttato per la Itma Records nel '97 con *Raccolta n. 1*. Di recente è stato pubblicato il seguito - *Raccolta n. 2* - dove trova spazio una riedizione bislacco di *Feel Love* di Donna Summer. Richestissimi sia nei centri sociali come nelle discoteche più blasonate, hanno realizzato un tour con Piero Umiliani.

LA BANDIERA
Piero Umiliani il maestro jazz dei «Soliti ignoti»

I nuovi adepti dell'exotica lo considerano come il «padre putativo» ritrovato. È Piero Umiliani, grande musicista, che vanta trascorsi in compagnia di Chet Baker, Gato Barbieri, Helen Merrill. Non tutti ricordano che Umiliani compose la colonna sonora dei *Soliti ignoti*, *Urlatori alla sbarra*, tanto per citarne alcuni. Ma gli appassionati della «Cocktail» lo hanno riabilitato per film «minor» come *Svezia inferno* e *paradiso* il documentario di Luigi Scattini del 1968. La carriera dell'artista comincia negli anni Quaranta, addirittura con Piero Barizza. Nel 1991 è uscito *Umiliani Jazz Family*, un disco in cui il musicista ha coinvolto anche Paolo Fresu, Giovanni Tommaso e la figlia. Compositore, sonorizzatore e arrangiatore, Umiliani ha anche realizzato programmi radiofonici dedicati al jazz.

L'INOSSIDABILE
Il «digestivo» effervescente di Arigliano

Cantante, sassofonista e contrabbassista, Nicola Arigliano deve oneri e onorificazioni pubblicitarie del digestivo Antonetto. Da quel momento in poi il polistrumentista, per la stragrande maggioranza di italiani, diventò solo ed esclusivamente il volto della campagna promozionale. Un peccato, perché Arigliano è artista di razza purissima, grande vocalista jazz, personaggio acuto, brillante, pirotecnico. Tra i suoi successi: *Sing Ammore*, *My Wonderful Bambina*, *Permette Signorina*, vere delizie sonore. Lo swing dell'inossidabile Nicola - ancora attivo e in perenne fermento - era preso in prestito da quello di Benny Goodman. Tra gli anni Quaranta e Cinquanta suona e canta in decine di complessi da ballo ed era considerato il re del night-club. Viso tondo, sorriso contagioso, un intrattenitore nato. Proprio al «Victor Bar» di Tombolini, Arigliano era di casa. Oggi è ritornato al jazz.

DANIELA AMENTA

ROMA «Tarzan e la «Dolce Vita», i night club della Versilia e gli shaker dei barman, Dean Martin e le camicie hawaiane. Esiste un denominatore che accomuna tutto questo? Esiste uno spazio dove siano in grado di convivere attitudini, personaggi e stili di vita dal sapore così immaginifico? Sembra di sì. Il «luogo» è un libro, si intitola *Mondo Esotica*. Oltre 500 pagine per Stile Libero di Einaudi dove, con passione certissima vengono raccontati costumi, modi, suoni, film e rituali dell'esotismo culturale. Che non è solo uno stile, quanto piuttosto una corrente di pensiero che dall'America anni '50, attraverso un bizzarro elastico temporale, è ritornato in auge.

Così, nelle discoteche più alla moda, oggi risuonano frammenti vocali di Buscaglione, Nicola Arigliano, addirittura Odoardo Spataro mescolati ai ritmi della techno, della nuova elettronica. Tornano (ma sono mai scomparse?) anche nella pubblicità le femmine di pelle scura, selvagge isolate pronte a ghermire e a cannibalizzare il maschio bianco di turno. Tornano i «sabot» con la punta sottilissima sui quali ondeggiava Abbe Lane e si assesta, soprattutto, l'ondata di latinismo col suo carico di movimenti pelvici, ombellici allusivi e sfiancanti melodie.

A mettere ordine nel rutilante «mondo esotica» è stato Francesco Adinolfi, responsabile degli «Ultrasuoni» de *Il Manifesto* e conduttore di Rai Radiodue. Un libro illuminante, curioso, ma soprattutto una vera e propria miniera d'oro di notizie, informazioni, note bibliografiche curatissime.

Lavoro complesso da ordinare, vista la mole di dati. Come ha proceduto?

«La parte più difficile è stata la ricostruzione del fenomeno «esotica» in Italia. Ma ho avuto una guida. Mauro Lotti, barman del Grand Hotel e oramai uomo immagine della Martini. È stata un'operazione di riattivazione mnemonica. Come con Victor Tombolini, il creatore dei night-club nel nostro Paese. Un personaggio leggendario. Quando l'ho incontrato con sua moglie, madame Blanche, era ultranovantenne ma ancora lucidissimo. Mi disse: «Il mio nome è talmente grande che quando lo pronuncio mi commuovo»...».

Cocktail music, esotica, lounge. Termini ormai entrati a far parte del lessico dei musicofili. Ma usati in maniera sbrigativa.

«Vero, vanno fatti dei distinguo. L'exotica, come genere, nasce all'inizio degli anni '50 e trova la sua

Balera Exotica

A sinistra la copertina del primo album dei Montefiori Cocktail. A destra Nicola Arigliano negli anni 60 quando impazziva l'esotico

Da Papetti a Fred si balla swing a ritmo di cocktail

massima affermazione nel 1959, anno in cui le Hawaii diventano il 50esimo Stato dell'Unione. Lounge è, invece, la musica che viene suonata nelle sale d'attesa dei Casinò dove i facoltosi uomini d'affari «parcheggiano» le mogli. Di fatto il «mondo esotica» non è solo uno stile sonoro ma comprende tutto l'altro da noi. O meglio quello che noi consideriamo «altro».

Se gli Usa guardano fuori da sé trovano la Polinesia, i paesi latini, l'Italia. Gli americani, non a caso, impazzivano per il Galliano, il quale prodotto qui da noi e che veniva esportato in maniera massiccia negli States. Ma in Italia è l'America ad essere esotica. Una questione di punti di vista, dunque.

Come considera il repechage dell'esotismo musicale da parte degli artisti più di tendenza?

«Credo che sia l'ultimo revival possibile, il grado zero. La generazione cocktail, ultima subcultura sonora, si riappropria di uno stile che apparteneva ai propri nonni. Quando Sid Vicious cantava *My Way* derideva Sinatra, lo sbeffeggiava, sparava addosso al pubblico di signore. Adesso sia «The Voice», che Dean Martin, che Sammy Davis vanno di moda. Stiamo parlando di vere e proprie icone che il punk, ad esempio, aveva massacrato e che oggi sono state assorbite, metabolizzate, introiettate senza

colpo ferire. Questo vuol dire che non possiamo più ribellarci, perché siamo venuti a patti col nemico. La «next generation», la prossima generazione, che dovrebbe salvarci, in realtà ha azzerato ogni conflitto, qualunque spinta propulsiva. Forse riadatteranno la musica classica, l'opera. Oppure troveranno un terreno ripulito da tutto e tutti su cui innestare altri ritmi. E questo permetterà loro di immaginare un nuovo futuro».

Notturmi teatrali in cortile

Baliani, Riondino, Placido a Palazzo Altemps

ROMA Itinerari mitologici nel cuore di Roma, immagini poetiche e note d'autore che uno stuolo d'attori (tra cui Marco Baliani, David Riondino, Michele Placido, Anna Bonaiuto, Gioele Dix, Elisabetta Pozzi, Moni Ovadia) farà rivivere nel progetto *Notturmi Teatrali*. Un'iniziativa - dell'Ente teatrale italiano - nell'iniziativa perché la rassegna si svolge in due cortili che aprono per la prima volta al pubblico del teatro: Palazzo Altemps e S. Ivo alla Sapienza.

Sulle figure di Agamennone, Crisotemi e Persefone ruota *Ritros* con Mascia Musy oltre a Bonai-

to e Dix (21, 22, 25, 26, 28 e 29 luglio). Un altro grande personaggio consegnato dal mito alla storia è quello di Medea che Pozzi interpreta ancorandosi all'opera di Christa Wolf (8 e 9 agosto). Palazzo Altemps era, anche, il museo romano più amato da Goethe: per questo Massimo Rossi propone proprio qui le *Elegie Romane* del grande poeta tedesco (4 e 5 agosto). Pungola e diverte l'umorismo yiddish di Moni Ovadia (27 luglio) mentre corre lo spettacolo di Arnoldo Foà *La poesia in* - contro il jazz ispirato ai *Canti* di Leopardi (18 e 19 luglio).

A. S. Ivo il calendario si snoda,

dal 23 luglio al 7 agosto, attorno al doppio binario di musica e parole. Ecco, dunque, dal Mediterraneo gli ammaliati suoni selezionati da Luigi Cinque che pesca (anche) nella musica di Smuel Achizeer: la voce narrante è di Marco Baliani (26 luglio). Lavora invece sul binomio voce-chitarra Michele Placido con «Un viaggio d'amore da Dante a Montale» (2 e 3 agosto) mentre Sandro Lombardi e Riondino, su un lavoro originale di Tiezzi ispirato all'Inferno (6 e 7 agosto). Il cartellone è molto più ricco e vasto, info: E.T.I. 06/69.95.12.65



Venezia, titoli al rush finale

Mostra del cinema: attesi Eastwood e Scorsese

ROMA Sarà un'edizione particolarmente mondana e festaiola quella della Mostra del cinema di Venezia di quest'anno, dal 30 agosto al 9 settembre. Per la serata inaugurale, condotta da un'attrice italiana (la rosa delle papabili include Monica Bellucci, Stefania Rocca e Valeria Golino), l'ospite d'onore sarà Clint Eastwood, cui verrà consegnato il Leone d'oro alla carriera. Sul palco della Mostra saliranno anche Tommy Lee Jones, Donald Sutherland e James Garner, protagonisti dell'ultimo film diretto da Clint, *Space Cowboy* che inaugurerà fuori concorso la rassegna. Altra presenza certa

in Laguna è quella di Martin Scorsese che porterà *Il dolce cinema*, versione definitiva della sua storia del cinema italiano dalle origini all'inizio degli anni Settanta.

La selezione ufficiale dei film in concorso verrà resa nota a Roma il 28 luglio. Tra i titoli americani sono in lizza *Dr. T and the woman* di Robert Altman con Richard Gere, Liv Tyler, Farah Fawcett e Laura Dern, *What Lies Beneath* di Robert Zemeckis con la coppia Harrison Ford-Michelle Pfeiffer, oltre al nuovo film di Woody Allen, *Small Time Crooks*. Sempre dagli Usa potrebbero arrivare il nuovo

film di Robert Redford *The Legend of Bagger Vance* con Charlize Theron e *U571* di John Mostow con Matthew McConaughey e Harvey Keitel oppure il nuovo film di Sally Potter *The Man who Cried* con Johnny Depp e quello di Kathryn Bigelow *The weight of water* con Elizabeth Hurley e Sean Penn. Molti gli italiani in lista di attesa: da *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa a *I cento passi* di Marco Tullio Giordana, da *Sud Side Story* di Roberta Torre a *Denti* di Gabriele Salvatores, da *La lingua del santo* di Carlo Mazzacurati a *Zora la Vampira* dei fratelli Manetti.

